

Zsuzsanna Fábíán (Università József Attila di Szeged)

Una nuova moda del linguaggio giornalistico:
unità fisse modificate

Negli ultimi tempi su alcuni (tipi di) giornali e riviste si diffonde sempre di più un nuovo uso per quanto concerne la formulazione dei titoli degli articoli o degli slogan pubblicitari. Ci riferiamo ai casi in cui un modo di dire, un proverbio, o una citazione di un'opera (libro, film ecc.) subiscono una modificazione e vengono impiegati in una nuova forma opportunamente alterata come titolo o come slogan pubblicitario:

Chi vivrà godrà (Panorama, 6-6-1983)

Se son Florio, appassiranno (L'Espresso 29-12-1985)

Dacci il piatto quotidiano (Europeo, 5-9-1983)

A carnevale ogni dolce vale (Gioielli, febbraio 1985)

Trattandosi di un fenomeno di uso sempre più largo che — d'altronde — si riscontra anche in altre lingue (analisi a proposito sono state effettuate in base ad esempi tedeschi¹), ci sembra opportuno di tentare un'analisi e di tracciare una modesta tipologia delle modificazioni possibili in base ad esempi italiani, anche perché — per quanto ci consta — un lavoro di questo genere su materiale italiano non è stato ancora condotto.

Dagli esempi introduttivi risulta che nel caso di questa nuova "moda giornalistica" ci troviamo di fronte alla modificazione di qualche unità fissa, stereotipata

(a prescindere dal fatto che questa unità sia un nesso fraseologico, una citazione o un semplice titolo di un'opera). Le unità fisse, specialmente quelle che contengono un elemento semanticamente molto legato all'unità² (ci riferiamo, ad esempio, ad un elemento, che, al di fuori della detta unità non appare in nessun altro ambito della lingua, come la parola toma che si presenta soltanto in promettere Roma e toma), hanno la caratteristica di essere rievocate nella mente degli interlocutori anche se l'unità in questione appare soltanto in certe sue parti.³ Appunto a causa di questa loro caratteristica, certi elementi delle unità stereotipate possono essere modificati: sostituiti da altri lessemi, tralasciati o ampliati, rievocando però anche nella loro nuova forma alterata il detto originale. Da qui deriva l'effetto stilistico principale di tali modificazioni, effetto che — molto generalizzato — può essere riassunto nello strano, nell'insolito, o molto spesso nell'ambiguo e nel gioco linguistico.

I titoli, nei giornali e nelle riviste, hanno la funzione di richiamare l'attenzione del lettore sull'articolo stesso; se l'unità fissa modificata viene usata come titolo, l'effetto dello stimolo sarà moltiplicato. Oltre agli effetti stilistici menzionati le unità modificate sono in grado di condensare informazioni in una forma compatta, e, appunto per questo, risultano particolarmente idonee ad adempiere al ruolo principale del "buon titolo": catalizzano l'attenzione in forma succinta, comunicando

nello stesso tempo tutta una serie di informazioni. Siccome le unità stereotipate alterate sono portatrici di valori stilistici assai marcati, non sono impiegabili in tutti gli stili, e, anche nell'ambito del linguaggio giornalistico, sono suscettibili di un ampio uso solo in alcuni tipi di giornali o di riviste.⁴

a/ Passando in rassegna i tipi più caratteristici delle modificazioni, in primo luogo occorre menzionare il caso in cui il cambiamento avviene tramite sostituzione lessicale;⁵ in questa situazione un elemento dell'unità fissa viene sostituito da un altro elemento lessicale:

- Non c'è fumo senza pesce (Europeo, 11-1-1986)
Fiat voluntas loro (L'Espresso, 29-12-1985)
Come me non c'è nessuno (Panorama, 9-6-1985)
Galeotto fu il computer (Panorama, 2-6-1985)
Il nostro amico a Panama (Il Messaggero, 15-1-1985)
Apriti cielo (Panorama, 6-6-1983)
Indagine su uno scienziato al di sopra di ogni sospetto (Europeo, 5-9-1983)
Chi ricerca, trova (L'Espresso, 21-6-1987)
Critico, dunque sono (Panorama, 7-7-1985)
Dopo di me, il disastro (Panorama, 16-5-1983)
Ma come parli bene bella Pimpa (Panorama, 9-5-1983)
Chi ricerca, trova (Europeo, 6-6-1987)
Parigi val bene una mostra (Europeo, 13-6-1987)

Non abbiamo giudicato necessario indicare le unità fisse originali, data la loro notorietà. (Le modificazioni sono state segnate con la doppia sottolineatura.)

In base alla lista degli esempi riportati possiamo dedurre che la modificazione può concernere diversi tipi di unità fisse: modi di dire, proverbi, titoli di libri o di film, citati (perfino in latino), brani di poesie o di canzoni ecc. Trattandosi di una citazione molto nota, essa può essere modificata e usata come titolo perfino allorché non sia in lingua italiana, p.es:

To see or not to see (Panorama, 21-11-1983)

[To be or not to be]

Cherchez la France (L'Espresso, 14-6-1987)

[Cherchez la femme]

Unità fisse molto conosciute ritornano più volte come titoli nei giornali, e la modificazione concerne di solito la stessa parte dell'unità originale:

Balla che ti passa (Panorama, 21-11-1983)

Digiuna che ti passa (Panorama, 9-5-1983)

[Canta che ti passa]

Ed è subito rissa (Panorama, 9-5-1983)

Ed è subito vetta (Panorama, 7-7-1985)

Ed è subito Legend (Panorama, 9-6-1985)

[Ed è subito sera]

Può però avvenire che un'unità fissa, usata ripetutamente, venga modificata diversamente, p.es:

Indietro c'è posto (Panorama, 2-6-1985)

Avanti c'è posta (Panorama, 16-5-1983)

[Avanti c'è posto]

Rocco e i suoi miliardi (L'Espresso, 21-6-1987)

Assad e i suoi fratelli (Panorama, 23-5-1983)

[Rocco e i suoi fratelli]

La saldezza delle unità fisse trova una sua testimonianza anche nel fatto che esse possono essere modificate in più di uno dei loro elementi. (In questi casi sarà forse utile indicare anche le unità originali.)

O la stretta o la lira (Panorama, 7-7-1985)

[O la borsa o la vita]

Metti un rombo nel cervello (Panorama, 23-6-1985)

[Metti un tigre nel motore]

Ristorante che vai dieta che trovi (Cosmopolitan,
ottobre 1980)

[Paese che vai usanza che trovi]

Dimmi come ti chiami e ti dirò perché (La Repubblica,
6-2-1987)

[Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei]

Una Roma così val bene un pareggio (La Repubblica,
14-1-1985)

Il Parlamento val bene una mossa (Europeo, 6-6-1987)

[Parigi val bene una messa]

In questi casi o la struttura marcata (nei nostri esempi: parallelismo) o alcuni elementi molto caratteristici (come p.es. il val bene dell'ultimo esempio) sono di per sé sufficienti a rievocare le unità fisse originali.⁶

Nella maggior parte degli esempi finora citati si è trattato di una sostituzione paradigmatica-semantic.⁷ Essa può essere realizzata tramite sinonimi, tramite antonimi (p.es: Indietro c'è posto invece di Avanti c'è posto; Un bel gioco dura molto invece di Un bel gioco dura poco — L'Espresso, 14-6-1987 — ecc.); tramite iperonimi e tramite co-iperonimi (p.es: Il nostro amico a Panama invece di Il nostro agente all'Avana; Assad e i suoi fratelli invece di Giuseppe e i suoi fratelli ecc.) — Abbiamo però anche numerosi esempi per una sostituzione paradigmatica ma non semantica: in questi casi si tratta di un rapporto paradigmatico del sostituto e del nuovo elemento sostituente, perché entrambi appartengono alla stessa parte del discorso (un sostantivo, per esempio, viene sostituito da un altro sostantivo ecc.); semanticamente, però, il rapporto tra sostituto e sostituente non è né di sinonimia, né di antonimia, né di iponimia e di iperonimia.⁸

<u>Guerra all'ultimo pompe</u>	(Europeo, 5-9-1983)
<u>Pane, acqua e fantasia</u>	(Panorama, 9-6-1985)
<u>Fingendo s'impara</u>	(Panorama, 9-6-1985)
<u>Tutto fa voto</u>	(Panorama, 13-6-1983)

Mostro ci cova (Cosmopolitan, marzo 1981)

Eppur si piega! (Panorama, 13-6-1983)

Non si vive di solo metano (Europeo, 5-9-1983)

Con l'auto alla gola (Panorama, 23-6-1985)

— L'effetto stilistico dello strano, dell'insolito colpisce ancora di più quando nemmeno la "regola" della sostituzione paradigmatica viene rispettata, ed al posto di una parola appartenente ad una certa parte del discorso ne viene collocata un'altra, appartenente ad un'altra parte del discorso:

Tanto tuonò che Silvio (Panorama, 9-6-1985)

[Tanto tuonò che piovve]

Di gene in peggio (Europeo, 5-9-1983)

[Di male in peggio]

Non se ne spot più (Panorama, 5-7-1987)

[Non se ne può più]

Questi esempi colpiscono prima di tutto con la loro — quasi — a-grammaticalità.

Dobbiamo richiamare l'attenzione del Lettore anche su un fenomeno fonetico nell'ambito della modificazione. Per la maggior parte delle unità fisse modificate è caratteristico il mantenimento dell'insieme sonoro dell'originale: anche nelle forme modificate vengono mantenute le caratteristiche fonetiche dell'originale (p.es: fonemi identici che si differenziano solo per quel che riguarda la loro

sonorità-sorodità, p-b, t-d ecc; mantenimento di molti fonemi della parola originale; cambio delle consonanti ma non delle vocali; stessa lunghezza della parola; mantenimento dell'inizio della parola ecc.):

Ma' come parli bene bella Pimpa (Panorama, 9-5-1983)

bimba ← Pimpa

Tutto fa voto (Panorama, 13-6-1983)

brodo ← voto

Fatta la legge, trovato l'ingombro (La Repubblica
30-1-1987)

l'inganno ← l'ingombro

Dopo di me, il disastro (La Repubblica, 30-1-1987)

il diluvio ← il disastro

Mi sento giù di firma (Panorama, 5-7-1987)

firma ← forma

Può essere considerato un sottogruppo all'interno di quello più grande della sostituzione quello, rappresentato per ora da due esempi italiani,⁹ in cui la modificazione si avverte soltanto leggendo il testo scritto:

Uno per tutti, tutti per Uno (Panorama, 9-6-1985)

La storia? È un giro di Vite (Europeo, 6-6-1987)

Nel primo caso si parla, ovviamente, della macchina della FIAT; nel secondo, invece, fu "Le vite parallele" di Plutarco a fornire l'occasione al giornalista di formare il titolo scherzoso. Il metodo menzionato è possibile soltanto nei linguaggi settoriali scritti.

b/ Il secondo metodo che ha un più largo impiego nella modificazione delle unità fisse è l'abbreviazione o l'ellissi:¹⁰ in questo caso una parte dell'unità stereotipata originale viene tralasciata. La parte cancellata può essere segnata graficamente, tramite puntini, ma spesso non compare nessun segno nel testo ad indicare l'ellissi. È un'ulteriore dimostrazione della saldezza delle unità fisse il fatto che basta una parte a rievocare l'insieme (v. nota 2), p. es:

Impara l'arte (Panorama, 6-6-1983)

[... e mettila a parte]

Fra moglie e marito (Panorama, 9-5-1983)

[... non mettere il dito]

Più lo mandi giù ... (Panorama, 7-7-1985)

[... e più ti tira su]

Dimmi con chi vai ... (Panorama, 21-11-1983)

[... e ti dirò chi sei]

Chi non mangia in compagnia ... (Cosmopolitan,
ottobre 1980)

[... il diavolo se lo porta via]

Chi troppo in alto sale (Europeo, 13-6-1987)

[... cade sovente precipitevolissimamente]

Negli esempi citati è stata tralasciata la seconda parte dei proverbi e dello slogan pubblicitario sul caffè Lavazza; può essere tralasciata, sebbene più raramente, anche la prima parte di un'unità fissa, p. es:

Banche dati: non fidarsi è meglio (Panorama, 23-5-1983)

Fidarsi è bene ...

L'effetto stilistico di questo tipo della modificazione consiste nel fatto che il lettore, costretto a completare lui stesso l'unità incompiuta, viene coinvolto attivamente nel processo di comunicazione.

c/ I due metodi trattati finora possono anche combinarsi nel processo della modificazione: negli esempi seguenti si tratta, appunto, di una presenza contemporanea di sostituzione lessicale e di abbreviazione:

Zampe grosse, cervello fino (Europeo, 11-1-1986)

[Contadino: scarpe grosse, cervello fino]

Chi di cultura ferisce ... (Panorama, 9-6-1985)

Chi d'antenna ferisce ... (Europeo, 5-9-1983)

[Chi di coltel ferisce, di coltel perisce]

d/ Ai tipi possibili della modificazione delle unità fisse appartiene anche l'espansione:¹¹ in questo caso nuovi elementi sono introdotti nell'unità fissa:

A ciascuno il suo autore (L'Espresso, 14-6-1987)

[A ciascuno il suo]

L'espansione può essere combinata con la sostituzione:

Una Roma così val bene una messa (La Repubblica 14-1-1987)

[Parigi val bene una messa]

e/ La modificazione può essere del tipo affermazione → negazione; ¹² in questi casi, al posto di un'affermazione nell'unità fissa originale subentra, nella frase modificata, una negazione (o viceversa):

Passo e non chiudo. (Panorama, 9-6-1985).

Per completare questa breve rassegna sulle unità fisse modificate, usate come titoli, occorre richiamare l'attenzione del Lettore su altre due possibilità della modificazione di cui nel materiale italiano raccolto finora non abbiamo trovato esempi:

- a/ offre possibilità di modificazione lo scambio tra il senso traslato ed il senso concreto di un'unità fissa: ¹³
- b/ in certe lingue esiste la possibilità di modificare le unità fisse in modo da formare una parola composta dal sostantivo che costituisce la base dell'unità. ¹⁴ Siccome la lingua italiana, per motivi tipologici, fa un uso molto ristretto di questo processo per l'arricchimento del patrimonio lessicale, esso non può essere usato nemmeno come metodo per la modificazione. ¹⁵

Note

- ¹ Ai diversi tipi della modificazione delle unità fraseologiche fisse hanno dedicato un intero capitolo H. Burger, A. Buhofer e A. Sialm, nel loro Handbuch der Phraseologie (Walter De Gruyter, Berlin—New York, 1982, 67—104. p.); nuovi problemi allo stesso proposito sono stati analizzati, ultimamente, da Irmhild Barz (Lepzig) nell'articolo intitolato Probleme der phraseologischen Modifikation (in: Deutsch als Fremdsprache, 23 (1986), 321—326. p.)
- ² Cfr. il concetto della presupposizione: "... esistono determinate parole che richiedono, presuppongono solo altre determinate ... Possiamo chiamare questo fenomeno importante col nome di presupposizione ..." (R. Simone: Il libro d'italiano, Firenze, 1974. La Nuova Italia. 171.p.)
"Der semantische Effekt der Substitution ist in diesen Fällen sehr stark, weil innerhalb dieses phraseologischen Typs die semantische Bindung des einen Wortes an das andere extrem stark ist." (Burger et alii, op. cit. 71.p.)
- ³ "... schon ein Bestandteil des Phraseologismus das Ganze der Wendung ins Bewußtsein zu rufen imstande ist." (Burger et alii, op. cit. 77. p.)
"Das steuernde und regulierende Prinzip ist dabei die Erhaltung der phraseologischen Basis bis zu der formalen und semantischen Grenze, die ihre Identifikation gerade

noch erlaubt und die sichert, daß der Rezipient den Text mit der Modifikation auch versteht." (Barz, op. cit. 322. p.)

4 Abbiamo trovato numerosi esempi in Panorama, L'Espresso, Europeo, pochi invece nei quotidiani e in altre riviste italiane. Tra le riviste pubblicate in Ungheria Heti Világgazdaság e Magyarország ci hanno offerto esempi in grande numero. Occorre notare che le riviste nominate, sia italiane sia ungheresi, sono dello stesso tipo: tutte offrono informazioni di politica e di economia, e sono lette dagli occupati economico-intellettuale.

5 Ted. "lexikalische Substitution" (Burger et alii, op. cit. 70. p.)

6 [die] "stabilen Phraseologismus-Konstituenten sind gewissermaßen »Erkennungszeichen«, sie fungieren als Signalelemente und machen dem Rezipienten deutlich, welche Basis zugrunde liegt." (Barz, op. cit. 322. p.)

7 "Stehen sie in paradigmatischer semantischer Beziehung zueinander oder bezeichnen sie Denotate aus demselben Sachbereich, liegt paradigmatisch bedingte Substitution vor." (Barz, op. cit. 322. p.)

- 8 "Außerdem gibt es für ... okasionelle Modifikationen noch andere Bildungsmöglichkeiten, und zwar den Einsatz von lexikalischen Einheiten, die nicht in paradigmatischer semantischer Relation zu den ersetzten Phraseologismus-Konstituenten stehen..." (Barz, op. cit. 323. p.)
- 9 Data la relativa rarità del metodo, ci permettiamo di riportare anche un esempio ungherese: Shock, ami sok (titolo di un programma televisivo, Rádió és TV-újság, 6/1987)
- 10 Ted. "Verkürzung" (Burger et alii, op. cit. 77. p.)
- 11 Ted. "Expansion" (Barz, op. cit. 322. p.)
- 12 Ted. "Wechsel von Affirmation und Negation" (Barz, op. cit. 323.p.)
- 13 Ted. "Verletzung der semantischen Selektionsbedingungen" (Burger et alii, op. cit. 84. p.)
"Die Ambiguierung der Phraseologismen durch den Text betrifft in erster Linie Wendungen, deren Bedeutung durch Metaphorisierung entstanden ist. Sie werden so verwendet, daß gleichzeitig die direkte und die metaphorische Bedeutung aktualisiert werden, ihre Struktur bleibt unverändert." (Barz, op. cit. 321—322. p.)— Esempi

tedeschi per il fenomeno:

das Kopierer, der aus einer Mücke einen Elefanten macht (citato in Burger et alii, op. cit. 85. p.); esempi ungeresi: adják a bankot? [Si tratta, nell'articolo che porta questo titolo, della vendita di una banca americana]; áthidaló megoldás [nell'articolo si parla di ponti a Budapest].

- 14 Ted. "Determinativkomposition" (Burger et alii, op. cit. p. 75) Lo stesso tipo, cioè la possibilità per la composizione è annoverata tra i diversi tipi dell'espansione dalla studiosa tedesca Barz (op.cit. 324.p.)
- 15 Esempi dal tedesco: mit allen Fußballwassern gewaschen sein; aus Koalitionsnoten eine Tugend machen; esempi dall'ungherese: a jólét határozza meg a tudatot; perzsa vásárfia; évvégünk van.